LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 48 | LUNEDI 17 Febbraio 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 -- Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

GEMONA

Una visita gradita. — Come ho preannunciato, oggi gli allievi della scuola d'Arti di S. Daniele accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto una visita alla locale R. Scuola d'Arte. Ad essi si erano uniti gli alunni della scuola di disegno di Maiano con a capo il loro insegnante sig. rag. Pietro Pascoli.

Gli ospiti giunsero parte con vetture e parte con biciclette, alle dieci del mattino ad aspettarli si erano recati fuori porta il presidente di questa R. Scuola sig. Pietro Fantoni, il direttore della stessa prof. Attilio De Luigi, il direttore delle scuole Normali sig. Giovanni Modotti, il prof. Giuseppe Pischiutti, il prof. Leonardo Elia, prof. Antonio Peressutti el altri.

Nella sala maggiore della scuola d'Arte venne offerto un vermouth d'onore agli ospiti ai quali il sig. Pietro Fantoni porse il benvenuto ringraziondoli del loro gradito intervento in questa storica città.

Gli insegnanti della scuola d'arte hanno accompagnato gli arrivati a visitare tutte le sale fornendo loro le necessarie spiegazioni.

A mezzogiorno vi fu alla trattoria «all'Angelo» un pranzo cui presero parte gli ospiti di S. Daniele, circa quaranta, quelli di Maiano una decina, gli insegnanti e vari allievi della nostra R. Scuola.

Il banchetto terminò alle due. Non vi furono discorsi nè brindisi ma non mancarono fra gli intervenuti la cordialità e l'allegria.

A pranzo finito, si sono tutti recati a visitare i monumenti della città e il palazzo delle Scuole Comunali. Alle quattro e mezza gli ospiti hanno lasciato la nostra città.

PORDENONE.

L'assemblea della Società Servizi Automobilistici. Stamane nei locali delle Società seguì l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del bilancio chiusosi al 31 dicembre u. v. e per deliberare sull'estensione del servizio nelle linee Maniago Spilimbergo e Pordenone Oderzo.

V'intervenne un buon numero di azionisti rappresentanti oltre tre quarti del capitale sociale. Presiedeva il co. Umberto Cattaneo. Il gerente sig. Pietro Puppin ha presentato il bilancio di chiusura al 31 dicembre. Seguì la relazione della Commissione di Vigilanza la quale approvava completamente l'operato delle gerenza

Tenuto presente che il genere del servizio richiedeva un maggiore ammortamento l'utile del breve esercizio è stato devoluto al deprezzamento macchinario. Posto ai voti venne approvato ad unanimità. Il secondo articolo dell'ordine del giorno senza discussione venne pure approvato e fu dato incarido ai gerenti sigg. Puppin di esperire tutte le pratiche necessarie.

OSOPPO

I. elenco sottoscrittori pro Monumento Gerolamo Savorgnan. — Com. Filippo Grimani sindaco di Venezia L. 25, on. Ugo Ancona Presidente 500. R. Scuole Ginnasio Liceo di Udine 45.01, professori scuole Ginnasio Liceo di Udine 14.50, comune di Sedegliano 10, professori R. Istituto Tecnico di Udine 34.04, on. Gregorio Valle 25, Impiegati municipio di Mestre 5.95, Comune di Venezia lire 100, comune di S. Giovanni di Manzano 11.50, Alunne R. Scuole Normali di Udine 10, Comune di Porpetto 7.50, Gavotto e Maschietto di Pordenone 2.30.

Comune di Moggio Udinese 25, Deputazione provinciale di Udine 100, Comune di Chiusaforte 10, co. Tristano ing. Valentinis 5, Comune di Ampezzo 10, Com. D.co Pecile 50, com. con. senat. Antonino di Prampero 100, com. avv. on. Attilio Chiaradia 50, com. on. Elio Morpurgo 50, com D.r Ignazio Renier 25, com. Bonaldo Stringer 50, comune di Trasaghis 50, on. co. Hirschell 30, com. senatore Antonio Tami 25, co. Mario Savorgnan 50, Di Toma cav. Giacomo 100, Leoncini Italico 50.

prof. Luigi Amedeo Benedetti 20, Di Toma Domenico 20, Trombetta Piero fu Giacomo 20, Screm Gio Batta 20, prof. G. Forgiarini 20, Lenna Romano 10, Trombetta Antonio fu Pompilio 10, prof. Attilio De Luigi 10, Battigelli Antonio 20, Trombetta Valentino fu V. 20, Rossi Francesco di Antonio 20, dott. Nicolò Marin 50, Venchiarutti Eugenio fu Giuseppe L. 20, Trombetta Giacomo 100, co. senatore Filippo Brazzà 200.

COSEANO

Ci scrivono da Cisterna:

Ancora la viabilità.

Solo oggi sono a conoscenza d'un bilioso articoletto comparso sul *Paese* in risposta a degli appunti mossi su questo giornale sulla viabilità del nostro paese, il quale articolo, se dimostra tutto l'astio personale dello scrivente, non prova proprio nulla contro gli appunti di cui sopra. E questo a me «novellino» sembra totale deficienza di logica e di qualunque metodo polemico...; agli altri poi non so!..

E anzitutto, chi ha parlato della generale viabilità del nostro comune? Si criticava soltanto lo stato impossibile delle strade di Cisterna che non cessa d'essere tale con tutte le lodi che l'articolista del *Paese* innalza alla viabilità generale del comune.

Neghi il suddetto articolista che nella via Udine del nostro paese, ad esempio, per ben quattro giorni riusciva impossibile o per lo meno difficilissimo transitare con cavalli (tanto che si videro dei viaggiatori staccare i quadrupedi), neghi questo, e poi se la prenda pure con le... scape del sottoscritto... A proposito, pur di imaccare queste... lo specchio di ghiaccio che ricopriva le nostre strade si è convertita. nella testa dello scrivente, in tanta «melma fangosa».

Son cose proprie da chiodi; ma a certi messeri riesce d'avvero insoffribile che si alzi la voce sia pure ad invocare... un metro cubo di ghiaia! e se lo si fa, gridano alla «menzogna» e si passa alle punzecchiature personali... Già in mancanza d'altro tutto fa grasso! X.

MOGGIO

L'ufficiale giudiziario

Espici ci invia in data 15:

Gaglioti Eugenio, abilitato alle fonzioni di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte di appello di Catanzaro è, a sua domanda, nominato ufficiale giudiziario e destinato alla Pretura di Moggio Udinese, distretto della Corte di Appello di Venezia previa cauzione a norma di legge.

CIVIDALE

Assemblea della Banca Cooperativa. — Oggi alle 2 pom. era convocata l'assemblea generale ordinaria della Banca Cooperativa per trattare un laborioso ordine del giorno Essendo andata deserta fu rimandata al 23 corr.

Esposizione 1913. -- Oggi alle 10, presso la sede della Unione Negozianti E. I. si riunì la commissione esecutiva dell'Esposizione agosto-settembre p. v.

Erano presenti i signori: Battocletti Antonio Presidente; Nussi dott. cav. uff. Vittorio e Dorigo dott. Domenico, Vicepresidenti: Corradini Ettore, Cucavaz dott. Antonio, Moro cav. Felice, Pigotti prof. Antonio; Rizzi Francesco, Zanuttini Ettore, membri segretario Zorzini Eugenio.

Fu approvato il verbale della seduta precedente, e ampiamente discusso ed approvato il Bilancio; si espessero voti per la ricostituzione della banda cittadina, incaricando la presidenza di interressarsi presso l'on. Municipio.

PONTEBBA

La nuova Cassa Operaia. — (16). Oggi si è inaugurata a Pontebba la Cassa Operaia di Risparmio. Il rag. Elio Saccuna della vostra città ha tenuto ad un pubblico numeroso una brillante conferenza, parlando del Risparmio come uno dei maggiori fattori del benessere e della ricchezza. Rivelò la necessità di promuoverlo nella classe operaia della montagna che generalmente sciupa per le osterie in una parte dell'anno quello che con veri sacrifici ha guadagnato nell'altra, e la necessità ancora di abituare anche i ragazzi all'economia.

Disse che a rimmediare questo mira appunto la Cassa che sta per sorgere, la quale perciò si merita l'appoggio di tutti. Passò a spiegarne il funzionamento con parola veramente competente ed a suggerire dei consigli su certi inconvenienti che si lamentano comunemente in tali istituzioni.

Quasi tutti i presenti si sono già iscritti come soci, dopo la bella conferenza del rag. Saccuna.

RIVIGNANO

Rivignano si diverte. — Un numeroso comitato di giovanotti sta preparando per il primo marzo una grande veglia danzante a favore dei bambini poveri.

Le sottoscrizioni ed i versamenti delle quote hanno già raggiunto un numero ragguardevole; manifesti allegorici e foglietti volanti sono sparsi a profusione, e domenica alcuni membri del Comitato in automobili percorreranno i vari paesi a scopo di richiamo.

La veglia avrà luogo nella sala Raffin, addobbata architettonicamente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le elezioni dell'Operaia. — Ieri ebbero le elezioni parziali di 13 consiglieri 3 revisori di conti e 3 arbitri.

I votanti furono 73 su 315 soci.

Presidente del Seggio: Barbui Giuseppe, segretario Federico Vizzotto.

Alle ore 15 si fece lo spoglio delle schede e si ebbe il seguente risultato. A consigliere nella maggioranza: Perulli conte Amilcare voti 67, Zannier Giovanni 62, Battistella Isaia 62, Lovadina Emilio 45, Cortese Amedeo 44, Carrara Donato 41, Miorini Giosuè 40, Nedalin G. Batta 37, Mussolini Arnaldo 33.

Nella Minoranza: Fumei Ernesto voti 30, Sanvidotto Amedeo 27, Cudignotto Luigi 18.

Ottennero dopo la minoranza maggiori voti: Cescutti Natale e Mansut Giuseppe.

A revisori dei conti: Fantuzzi Carlo, Ippoliti Carlo, Pellegrini Giuseppe. A arbitri: Fancello Mariano, Francescutti cav. Luigi, Franceschinis dottor Lodovico.

CODROIPO

L'elezione delle cariche alla Latteria Sociale di Goricizza. — Oggi, nell'Assemblea della latteria Sociale viene eletto a presidente il sig. Pellizzoni Enrico, vice presidente risultò il M. R. D. Luigi Sivilotti: a consiglieri i signori: Tam Lino, Tam Luigi, Agnoluzzi Lodovico e Marcolini Valentino.

La latteria si trova in condizioni floridissime, e ciò per merito delle Amminirtrazioni che si sono succedute.

Una simpatica festa civile a Muzzana del Turgnano.

(*Dal nostro inviato speciale*)

(G. D. B). — Se rivivessero i nostri vecchi!.. Se l'opera dei nepoti potessero ammirare!..

Quali passi ha fatto in breve lasso di tempo il nostro Friuli, la nostra piccola Patria troppo spesso abbandonata, alla sue uniche forze, troppo spesso dimenticata...

Ieri Cividale battezzava un moderno Ospedale; oggi Muzzana del Turgano è per la prima volta inondata da luce elettrica, e un mulino con moderni criteri costrutto, canta l'inno perenne al lavoro: Tolmezzo, Gemona, si preparano all'inaugurazione di due magnifici ponti gettati sul Tagliamento...

E' veramente confortante il vedere come il Friuli nostro ogni dì più s'ingemmi di nuove opere di civiltà.

E più ancora è confortante quando si pensi che son quasi tutte energie nostre, unicamente nostre, quelle che fanno la nostra terra sempre più ricca di strade, di ponti, di opifici, di comodità moderne.

Il ricevimento

Luce elettrica e mulino elettrico ha ieri dunque inaugurato Muzzana del Turgnano, il grazioso paese, che si stende lungo la nazionale che da S. Giorgio conduce a Latisana.

Per le modeste festività inaugurali, il presidente della società unione cooperativa, che costruì e l'impianto e il mulino elettrico — il generale comm. Oro, al quale molto Muzzana deve — aveva diramato un numero ristretto d'inviti.

Alle 10.30, nell'ampio severo fabbricato scolastico, ornato di bandiere tricolori — e sventolavano queste da tutte le case del paese — segue il ricevimento del prefetto comm. Luzzatto.

In un'aula scolastica si trovano raccolti i reduci della guerra che dicono all'Italia le vittorie libiche: Buian Giuseppe, Del Piccolo Luigi, Rosso Antonio, Rosso Luigi, Pinsitier Giovanni, Del Piccolo Pietro, Pin Giuseppe, Stocco Cintio, Franceschinis Pietro, Cogoi Virginio, Cargnelutti Giuseppe, Franceschis Pietro, Negro Lorenzo; gli assessori ed i consiglieri comunali.

Noto, oltre al sindaco comm. Oro che con squisita gentilezza fa gli onori di casa; on. Hierschell, segretario del prefetto dott. Rizzi, co. Colombatti, comm. prof. Libero Fracassetti presidente del sodalizio Friulano della Stampa, cav. Cristofoli sindaco di S. Giorgio di Nogaro, dott. Giussani, Achille Foghini segretario, Moretti Pietro, direttore didattico sig. Pantarotto, maestro nob. Pellarini, l'egregio maestro di musica sig. Tandelli, e le gentili insegnanti signora Pellarini e signorine Rosina Sticotti, Annita Renieri.

La brava banda di Muzzana intuona la marcia reale.

Il prefetto ha parole di congratulazione e di elogio per i reduci che vede con grande compiacimento riuniti nella solennità odierna.

Parla il generale Oro

Il generale gran cordone comm. Oro, con voce che vibra e si ripercuote nell'aula silente, con accento marcato, porge grazie vivissime al prefetto, a tutti i presenti che hanno voluto onorare la festicciola. Noi, soggiunge a Muzzana non abbiamo molto, non abbiamo quanto vorremmo offrirvi, ma quello che possiamo vi diamo con grande schiettezza.

— Presenti i consiglieri comunali, e quelli della nostra società operaia, presenti gli insegnanti che cooperano validamente a dare sana gioventù alla patria, presenti i reduci che combatterono per quella bandiera per la quale noi tutti abbiamo combattuto nelle guerre dell'indipendenza, per quella bandiera che sventola sul Mediterraneo a guisa di faro per l'Italia, di questa nostra Italia che tutti amiamo e ameremo, perchè bella, perchè sacra, vi porgo il saluto e il ringraziamento.

Illustra l'opera della società Unione della quale egli è presidente, società che ideò, e costruì l'impianto elettrico.

— L'anno decorso, egli dice, sorse l'idea di fare un impianto elettrico; si pensò di dotare la nostra Muzzana di abbondante luce elettrica e di un mulino. Non nascondo la molte difficoltà che dovemmo superare: in primo luogo quella di poter fondare una salda unione nelle idee, negli spiriti. Questa unione cercai innalzase su propositi caldeggiati da un nostro insigne parlamentare: Luigi Luzzatti. E ci siamo riusciti. Ben duecento famiglie si associanoro, sulle duecento e cinquanta circa che Muzzana conta.

Un'altra enorme difficoltà che trovai sul mio cammino fu il credito. Si faceva assegnamento su istituti grandi di credito: ma questi ci corrisposero poco o nulla. I piccoli soli, e lo dico con compiacenza, ci furono prodighi di aiuti.

Ricorda il presente, cav. Stroili della Banca Cooperativa di Gemona che favorì la nascente istituzione di larghi aiuti finanziari; nè meno prodiga fu la banca Cattolica un po' di aiuto ebbe la nuova società anche dalla cassa di risparmio di Verona.

Le difficoltà furono molte ed ora a cosa compiuta non posso a meno di di ricordare il verso del sommo poeta:

E come quei che
Uscito fuor del pelago alla riva
Si volge all'acqua perigliosa e guata —

E così io... Guardo non senza meraviglia e quasi con paura quanto siamo riusciti a fare...

— Non mi nascondo le difficoltà, — conclude il comm. Oro rivolgendosi al comm. Luzzatto, — difficoltà varie e molteplici che ancora mi attendono; ma spero nell'aiuto che V. S. vorrà darmi.

Questa data, sarà scritta nel libro d'oro di Muzzana.

Per la prima volta essa ha avuto la fortuna di ospitare il prefetto.

E per questo con cuore commosso io rinnovo i ringraziamenti sicuro interprete dei sentimenti del paese.

Tutti si congratulano con il generale, per le felici sue parole: il comm. Luzzatti, l'on. Hierschell, il comm. Fracassetti ed altri vanno a stringerli la mano.

Il prefetto

Il rappresentante del governo, commendator Luzzatto, ringrazia il Comune, e il sindaco generale Oro in modo particolare per avergli offerta veramente gradita occasione di visitare Muzzana, e constatare, quanto possa la benefica, illuminata energia d'un uomo Si dice lieto e orgoglioso di presenziare alla inaugurazione di opere ed imprese che attestano l'alto grado di civiltà raggiunto da queste laboriose popolazioni; ed ha parole di grande elogio per l'attività benefica spiegata dal comm. Oro quale Sindaco e quale promotore di ogni cosa bella e utile.

Tutti approvano.

L'on. Hierschell

che prende poi la parola, ringrazia dell'invito, che gli ha fornito occasione di soddisfare ad un sentito dovere: quello di complimentare l'illustre generale ch'è alla testa del Comune, per gli impulsi da lui dati a ogni forma di progresso. Questa festa d'oggi, onorata dalla presenza dell'illustre comm. Prefetto e di rappresentanze varie, segna il trionfo di una fra le più geniali iniziative avute dal comm. Oro, e segna ad un tempo il trionfo della cooperazione.

Cooperazione: ecco una magica parola. Nulla si fa se non mediante la fratellanza, nulla si fa se non si è ossequienti al motto: amare ed agire.

Ed egli è sicuro che il sindaco può molto fare; ma è anche persuaso che molto lo incoraggi e lo sproni la corrente della popolazione tutta, concorde con il suo illustre capo nel volere il bene individuale e collettivo, il bene del paese.

Oggi che il sangue generoso di nostri arditi figli ci ha fatto raccogliere allori, e di nuove fronde ha inghirlandato il serto glorioso della nostra Italia, oggi più che mai dobbiamo ricordare che le più grandi vittorie sono le vittorie civili, le vittorie nel campo delle arti e del lavoro.

Ed è lieto di constatare come in questo campo Muzzana è quanto mai innanzi: lo attesta il magnifico edificio scolastico, lo attestano i metodi moderni adottati nella coltivazione della terra.

Muzzana è uno dei paesi più progrediti della regione.

Egli conclude dicendo: — Continui provvida e feconda la vostra iniziativa. Dalla solennità d'oggi, permettete che tragga l'augurio che a lungo vi sia conservata l'opera benefica del vostro sindaco. Ringrazio per voi il prefetto e il sindaco, e grido di tutto cuore: Viva Muzzana!

Al Molino

Sindaco e prefetto ringraziano e si congratulano coll'on. Hierschell. Dopo un signorile rinfresco, gli invitati, seguiti dalla banda che suona belle marcie, s'avviano in corteo fuori del paese ove trovasi il molino.

E' un elegante fabbricato posto a qualche centinaio di metri dalle case dalla parte di S. Giorgio. Vi si accede dalla strada nazionale, seguendo una bella via carrozzabile, appena fuori dell'abitato.

E' tutto festante di tricolore.

La lunga teoria di gente che segue le autorità si ferma fuori all'esterno.

Sull'ampio portone d'ingresso, il prefetto, il deputato, gli invitati sono ricevuti dal direttore cavaliere del lavoro De Siebert un'altra forte energia, che cooperò molto con il comm. Oro, per tradurre in realtà la felice idea.

Il cav. De Siebert fa da cicerone, un cicerone pratico e gradito, che spiega tutte le minuzie dell'imponente macchinario che ivi pulsa.

Un motore a gas povero produce una forza complessiva di 30 cavalli di forza motrice, 20 dei quali vanno consumati pel mulino, 10 per dare la luce elettrica al paese.

La forza elettrica muove, oltre che due macine per il grano, un laminatoio, due buratti, un centrifugo, una pulitrice.

Il mulino lavora diggià, e dà a sperare in un aumento progressivo, dato che è l'unico di una vasta zona, come quella che abbraccia Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Castions, insino a Castello di Porpetto.

Parole di congratulazione ebbero tutti verso il generale Oro, che sorridendo cercava di sottrarsi alle lodi. Egli meritava invero tutta la gratitudine di chi sente l'importanza del manufatto. Il quale con i più moderni sistemi fu costruito senza lesinare nelle spese, senza indietreggiare dinanzi a difficoltà tecniche.

E' un bell'esempio che ci diede l'anima generosa di un soldato che dopo avere nobilmente servito la Patria fra le armi, ora spende a suo favore le energie della mente.

L'ospitalità di casa Oro.

Dopo la rapida visita del molino, le autorità furono invitate nella graziosissima palazzina del sindaco.

La conosciuta ospitalità di casa Oro non si smentì: in un'elegante sala, la co. Elti Zignoni Oro, ricevette gli ospiti con una cordialità squisita.

Seguì un pranzo signorile.

Il prefetto, allo spumante, brindò alla gentilissima padrona di casa e al generale Oro, l'uomo infaticabile pel bene del suo paese. Il generale rispose commosso, ringraziando.

Durante la riunione, il maestro di musica sig. Tandelli, fece eseguire dalla banda eccellenti pezzi d'opera; fu un'improvvisata assai gradita, che i bandisti e l'esimio loro maestro, vollero fare all'eletta accolta.

LATISANA

La premiazione della Esposizione zootecnica

16. La magnifica giornata ha di molto contribuito al successo di questa festa, colla quale si è chiusa la riuscitissima Esposizione dello scorso settembre.

La sala municipale è rigurgitante di allevatori.

La premiazione assume il carattere di vera e simpatica solennità.

Presiede il co. Manuel de Asarta presidente del Comitato ordinatore e del Corcolo agricolo, a destra gli siede il Sindaco di Latisana sig. Gaspare Peloso Gaspari e il dott. Panizzi direttore delle Cattedra ambulante, a sinistra il co. Gian Lauro Mainardi presidente della Commissione Provinciale del miglioramento bovino e della Cattedra di Latisana e il dott. Lucco veterinario di Latisana.

L'on. Hierschell partecipa essere dolentisaimo non poter intervenire per una riunione precedentemente fissata a Muzzana. Scusano l'assenza il co. Andrea Caratti, il sig. Giuseppe Zanon, e il sig. Ferdinando Zanelli.

Il co. De Asarta rivolge un caldo saluto ai presenti e in modo specialissimo alle autorità sigg. Peloso Gaspari e co. Mainardi. Ringrazia gli allevatori dello slancio col quale hanno corrisposto al lavoro di organizzazione del comitato, riassume i brillanti risultati ottenuti dalla Esposizione.

Il sindaco con un breve alato discorso inneggiante alle pacifiche glorie della agricoltura e pastorizia friulana, dice che latisana è lieta e superba di essere stata sede di una manifestazione agraria così splendidamente riuscita.

Segue il co. Mainardi che con chiarezza e concisione dà rilievo alle virtù zootecniche di Latisana e ai risultati ottenuti dalla Esposizione, principale fra questi la determinazione presa dalla Cattedra di Latisana di farsi iniziatrice di una importazione di cavalle Bretoni postiere, la quale ha raccolto le lodi più sincere ed unanimi e l'appoggio migliore dalle Istituzioni e dagli allevatori che già hanno fatto salire le sottoscrizioni a un numero ragguardevole.

Poscia il dott. Panizzi Segretario della Esposizione dà lettura delle Relazioni delle Giurie per la Mostra Bovina e Rassegna Equina, la prima dei dott. Zandonà e Canciani, la seconda del dott. Perusini.

Discorsi e Relazioni vengono ascoltati con religiosa attenzione e alla chiusa sottolineati da vive approvazioni.

Dopo di che si passa alla consegna dei primi: i diplomi vengono consegnati dal co. de Asarta, le medaglie dal dott. Lucco e i danari dal dottor Panizzi e sig. Minutello Segretario del Circolo Agricolo.

Vengono consegnati oltre 150 diplomi, ottanta medaglie circa 2200 lire in danaro in marenghi e scudi nuovi di zecca.

Tutti i premi sono molto ammirati, compresi i diplomi in pergamena miniati in oro, rosso e nero, semplici, finissimi.

La coppa d'onore dell'on. Hierschel è veramente sopra ogni dire magnifica, un'opera signorile e artistica.

Molto belle le medaglie parecchie delle quali, come quelle del Comitato, di conio nuovissimo.

La distribuzione dei premi procede col massimo ordine e fra l'evidente soddisfazione dei premiati che raccolgono congratulazioni da ogni parte.

Alle 4 tutto è ultimato; la sala si sfolla lentamente, le numerose carrozze e automobili si mettono in marcia per il ritorno.

Ogni parola di commento alla festa zootecnica che oggi Latisana ha avuto, guasterebbe. Essa è stata il degno coronamento di una iniziativa condotta con competenza e diligenza somma, è stata una prova insperata dell'interesse che all'allevamento bovino e equino dedicano i nostri agricoltori, è arra sicura di nuovi successi.

Il Friuli esprime la sua riconoscenza ai reduci dalla Libia.

A MARTIGNACCO

(*Dal nostro inviato speciale*).

Questo ridente paese ha voluto oggi onorare i suoi figli reduci dalle pugne libiche. E' stata una festa semplice, ma nel contempo solenne di commozione e d'affetto.

Tutto il paese è in festa. Dalle linde case sventolano alla fresca brezzolina, baciate dal sole, mille bandiere tricolori.

In tutti c'è una gioia nell'anima. I baldi giovanotti ch'erano partiti a combattere per la Patria, sono tornati vittoriosi alle case loro.

Duplice gioia, dunque; e la vittoria e il ritorno in seno alle famiglie che per essi trepidavano, tra gli amici e i compaesani che con cuore ansioso li sapevano combattenti contro un nemico perfido e insidioso.

Una semplice festa quella d'oggi ma cara tanto e di alto significato e valore morale. E' il riconoscimento del popolo verso gli umili eroi; è la gratitudine ad essi dovuta.

Al Municipio

Col treno delle 12,8 giungono parecchi signori da Udine: Il luogo di convegno è al municipio. Tutti vi si recano. I reduci, ben 19, vestenti la gloriosa loro divisa portata dalla guerra, sono fatti segno alla più affettuosa dimostrazione di simpatia e riconoscenza. Sul loro volto brilla viva l'intima gioia del dovere nobilmente, fortemente per la Patria compiuto.

Nei locali del municipio, alquanto angusti a dir vero e non soverchiamente decorosi per un comune così importante com'è Martignacco, è servita ai festeggiati e alle autorità e invitati il vermouth d'onore.

D'un tratto, mentre si sta chi chiacchierando, chi gustando gli eccellenti biscottini Delser, un suono marziale s'avvicina e sale dalla via. E' la brava banda di Nogaredo di Prato diretta dal valente maestro Barei che è venuta a festeggiare i reduci. Suona la marcia a Tripoli. E a quel suono, grida d'evviva si levano dalla folla.

Reduci e autorità escono quindi dal municipio e, preceduti dalla banda si recano alla villa del co. Deciani, ove, in un'ampio adattissimo ambiente d'un fabbricato vicino alla palazzina d'abitazione sono preparate le mense.

Il banchetto

Il vasto salone è addobbato con verde e fiori in abbondanza, disposti ottimamente. Numerosissime bandierine tricolori abbellano il verde delle piante ornamentali e danno una nota gaia e cara.

Sulle tavole, ottimamente preparate, ci sono le prime viole raccolte ne' campi.

Tutte le bottiglie del vino sono tappate con striscie di carta tricolorata. Bianco-rosso-verde dappertutto. E' il culto della Patria che s'esprime nei modi più vari e gentili.

Le mense sono presto occupate da oltre 200 convitati. Le tavole sono disposte a rettangolo. Pei reduci si è fatta una tavola speciale nel mezzo, tra i lati lunghi del rettangolo.

Capo tavola è il sergente sig. Rodolfo Casati del 50.o, tutt'in giro siedono gli altri; Guido Vergili caporale del 79.o, Luigi Puppo del II cavalleria Piemonte, Ireneo Liani del 52.o, Ettore Pagnutti del 57.o promosso caporale per merito di guerra sul campo di battaglia alle Due Palme, Tobia Pittoritto del 6 alpini, Amedeo Liva del 57, Pietro Angeli del 57, Giordano Purino del 57, Giuseppe Bianchini del 2.o granatieri, Massimo Giuseppini del III alpini, Pietro Pilosio del 79, Pietro Coseano del 79, Giuseppe di Benedetti del 40, Attilio Coseano del 20, Basilio Casco, Beniamino Maiero del 5 sussistenza, Costantino Totis dell'8 bersaglieri, Davide Lovia del 2 bersaglieri.

Fra i numerosissimi convitati, notiamo soltanto le autorità e quelli a noi più vicini perchè prendere il nome di tutti è impossibile.

alla tavola d'onore: l'on. Girardini, a suoi lati e nei posti più vicini gli assessori Liugi Gregoris f. f. di sindaco, avv. Linussa, Enea Fortis, Enea Miani, Rodolfo Pagnutti. Noto poi i consiglieri: Aleardo Ermacora, Innocente Lizzi consigliere anche del comune di Udine venuto dalla città con l'on. Girardini, Giuseppe Lizzi, Giuseppe Toniutti, Ermenegildo Zampa, co. Francesco Deciani, Gregorio Gregoris.

Fra gli altri signori ci sono co. dott. Giuliano di Caporiacco, prof. cav Milanopulo, cav. Someda De Marco, cav. avv. Pietro Linussa, dott. cav. Grillo (l'organizzatore della bellissima dimostrazione), Igino Colussi, Giuseppe Della Savia, Augusto Zampa

presidente del Circolo Agricolo, dott. Gaspardis, i signori impiegati del Cotonificio, rag. Emilio Casati, Attilio e Giovanni Rizzi, M. Wilt, Gasperi, Gaspardis, Visco Giuseppe.

E poi altri: Giovanni Zamparo, Romano Zuliani, tutto il corpo insegnante del Comune, il segretario comunale Fulvio, Veterinarie dott. Antonio Faggiani, Bandiani, Dolci e... tutti gli altri che mancano per formare il numero di oltre 200.... Ma come si fa a ricordarli tutti?...

Il pranzo è preparato molto bene dalla Cucina economica ed è servito lodevolmente da parecchi giovani che si prestano volonterosi.

Mentre cucchiai e forchette e coltelli lavorano e un chiacchierio allegro, prima alquanto sommesso, ma poi sempre più caldo, si diffonde in tutto il salone, la banda di Nogaredo dal cortile dapprincipio e quindi nella sala stessa del banchetto rallegra i convitati con gli inni della guerra. Tra altro, suona anche le due belle marcie *Derna* e *A passo di corsa* dello Zardini di Pontebba. Le marcie sono applaudite e i più scroscianti applausi suscitano poi l'inno di Mameli, la marcia Reale e l'inno a Tripoli.

Col procedere del banchetto l'ambiente freddo (fuor di metafora) va facendosi caldo di allegria e di fervore patriottico. I baldi reduci più volte sono acclamati.

Le adesioni.

Finita l'ultima pietanza il dott. cav. Grillo si leva e ottenuto silenzio legge le adesioni dei maggiori generali Pirozzi e di Bagnolo, che si dicono dolentissimi di essere impediti di partecipare alla bella e cara festa, dovendo entrambi assentarsi da Udine; e ringraziando vivamente dell'invito, assicurano ch'essi presenzieranno in ispirito alla patriottica dimostrazione. Le adesioni sono salutate con applausi.

Hanno poi aderito, dolenti di non poter intervenire: l'avv. Leitemburg, il co. Ottaviano Di Prampero, signor d'Orlando, mons. Saccavino, don Gentile e altri.

Anche l'avv. Giacomo Baschiera ha mandato la propria adesione.

Prima che il dott. Grillo si alzi, entrano nella sala e prendono posto un gruppo di gentili signore e signorine di Martignacco, le quali recano grazia alla festa.

I DISCORSI.

Il dott. Grillo

Dopo la lettera delle adesioni il dott. cav. Grillo apre la serie dei discorsi, affermando il carattere della festa, che è espressione di riconoscenza della popolazione tutta per l'opera da essi prestata fra i disagi e i pericoli durante la guerra.

Il coraggio e l'abnegazione da voi dimostrati — soggiunge — gli atti di eroismo e di valore da voi compiuti — meravigliosa rivelazione da destare lo stupore e l'entusiasmo in Italia, l'ammirazione nel mondo intero — hanno solennemente dimostrato la potenza delle armi nostre, la grandezza della nostra Patria...

Ha parole di plauso per questi reduci, che la fortuna ricondusse incolumi alle loro famiglie; ed un pensiero di calda riconoscenza e di affetto per i prodi loro compagni caduti sotto il ferro nemico.

O giovani valorosi! — raccomanda. — Voi che sui campi di battaglia avete imparato ad amare la patria di un amore più vivo e più potente dandone magnanima prova, fate che a questi nobili sentimenti s'inspirino anche i vostri figli, in modo che essi crescano degni di voi e della nostra cara Italia.

Chiude brindando alla salute dei reduci, delle autorità, di tutti i convitati ed alla ognora crescente prosperità di Martignacco, del Friuli, della Patria; e invitando a unirsi al suo grido di: Evviva l'Italia! evviva il Re.

E l'evviva echeggia poderoso in tutta la sala.

Al dott. Grillo segue

l'avv. Eugenio Linussa

Egli pronuncia un discorso infiammato dal più elevato patriottismo, parlando per incarico graditissimo ricevuto dall'amministrazione comunale di Martignacco. Anche cent'anni or sono, dice, uomini nostri tornavano ai villaggi natii da guerre combattute, ma tornavano senza un ricordo di gloria, come erano partiti senza un palpito di speranza, perchè avevano combattuto non per la propria terra, non per l'onore e la gloria della loro patria, ma in estranee contrade, per l'ambizione o la difesa di principi conculcatori o per l'interesse di altre genti. La Patria nostra non era allora, se non nell'angoscioso pensiero dei suoi uomini grandi e nel pianto dei suoi poeti.

Voi, reduci dalla Libia, voi generosi e valorosi, partiste salutati dalla commozione e dal consenso unanime del popolo; e salutati dalla gratitudine, dall'ammirazione, dalla commozione unanime del popolo siete ritornati...

Con alata, poetica, eloquente parola, continua parlando della partenza — mentre erano date al vento le bandiere della Patria e tutti gli inni della Patria nell'aria fremevano; e il viaggio attraverso il mare reso securo dalle potenti navi mandate a proteggerli; e le insidie e i tradimenti del nemico barbaro, che loro appresero come giusta fosse la guerra che erano andati a combattere: Giusta perchè necessaria ai diritti supremi della civiltà e della umanità...

Così conoscete la Patria nell'unione dei cuori e delle volontà, nella sua possanza, nel suo diritto. Ma certamente vi fu un sacro momento nel quale la Patria fu dentro a ciascuno di voi: quando l'istinto umano della conservazione si trovò contro al dovere più alto: quello di vincere. Ma, prosegue — « udiste allora nel cuore tutti i misteriosi accenti della Patria, le voci dei morti a milli e mille sui campi di battaglia o sui patiboli o inabissati nel mare. — Figli! — gridavano — per un'Italia più grande siamo morti — vincete! — Eran le voci di milioni di italiani sparsi nel mondo, e dicevano: — siamo disprezzati e derisi come quelli che non sanno vincere; fratelli, vincete! — Ed erano le misteriose voci dei non nati che vi dicevano: combattete per noi, per la Patria più grande, per le terre che saranno nostre, per il pane delle generazioni novelle...

La voce della Patria, era; voi l'ascoltaste e vinceste e vi rendiamo grazie, o fratelli... (*Vivissimi, calorosi applausi*).

Quale ora l'augurio? Il fatto eroico compiuto — pensate — illuminerà tutta la vostra vita: vi darà ancora i maggiori doveri e le soddisfazioni più alte. Fiore di nostra gente, in guerra, dovete essere, in pace, i cittadini esemplari del nostro paese. Ed ai figli ed ai figli dei figli potrete ricordare un giorno la gesta gloriosa.

Creando l'epica nuova del nostro popolo. Non più racconterete, nelle lunghe sere invernali, degli eroi estranei, ma dei vostri duci, di Garioni il ferreo di Fara l'intrepido, di Reisoli prudente e audace, di Salsa vittorioso dovunque, di Ameglio anima siciliana fatta di gentilezza e di ardimento.

E del duce supremo narrerete, del generale Carlo Caneva, figlio glorioso della nostra terra (*applausi fragorosi*) che ha preparato e diretti tutti alla vittoria...

Narrerete Macabez, Zuara, Derna, la triplice notturna marcia di Paitos e la mattutina vittoria, e voi caporale Pagnutti, rammenterete ai vostri nepoti come, volontario alle due Palme, vi lanciaste primo nelle buche dove erano il tradimento e la morte e foste promosso per merito di guerra sul campo di battaglia. Ma anche i figli e i figli dei figli avranno qualcosa da narrarvi. Non so se di battaglie liberatrici, ma certo della civiltà fiorente di messi d'industria e di coltura nei paesi da voi conquistati. Essi, essi vi benediranno. Questo l'augurio che dal profondo del cuore vi faccio. (*Nuovi calorosi applausi.*)

Ultimo si leva

L'on. Girardini

Egli dice:

« Ringrazio il comitato e quanti pensarono di farmi partecipe di quest'ora di cordiale amicizia, di generosa commozione resa più lieta dal gentile concorso delle signore.

Noi siamo amici della pace e del lavoro, e ad essi ci consacriamo negli studi, nella trattazione di negozi, nella officina e nella coltivazione dei campi l'arte di tutti, e la più bella a cui si dedica molta parte di voi. E sui solchi da essi aperti, che spuntarono i primi germogli della civiltà, allorchè i pastori che potrebbero dirsi, i padri dell'agricoltura, fissarono in ferme stanze le vaganti loro tribù.

Mentre la fatica è mesta nella penombra delle chiuse stanze, è oggiosa spesso nelle officine e nelle città affacendate l'agricoltura spiega la sua attività sotto la volta superba del cielo, circondata dai volatori e dai canti, e dalle sue mani spuntano fiori e verzure.

Noi siamo amici della pace e del lavoro, me se il nemico invada, questo popolo italico dai cento dialetti sorgerà, e primi fra tutti, a difendere questa terra saranno coloro che la coltivano e che debbono amarla come il seno materno, (*Vivissimi applausi*).

Un'arte meno idillica dell'agricoltura, simile però per agitata da fortune e perigli ad essa assomiglia per ebbrezza di spazio e di libertà e quella del navigare. Ed i pastori ed i naviganti furono i primi speculatori degli astri del cielo. I nostri navigatori hanno nella nave la patria e la nostra bandiera deve battere onorata e rispettata a tutti i porti, correre liberamente dove la chiamano i traffici.

Dovunque sono le ragioni della vita della nazione, ivi palpita la patria, i suoi confini sono segnati da questa necessità, e non sono sempre limitati dai monti e dal mare.

E se Francia, Austria, Brettagna, occupano intorno a noi tutte le terre, ed innalzano fortezze da fronteggiare, bisogna bene che una parte di quella spiaggia si apra anche a noi, per affermare la nostra esistenza e difenderla.

Queste furono le ragioni per cui non il governo, ma il popolo d'Italia, volle l'impresa di Libia. Quella guerra fu una guerra nazionale. (*Applausi*).

Onore a voi, o giovani, che la combatteste all'ombra di quella bandiera, che per virtù civili e militari e per i plebisciti risorgemmo intorno a sè a nuova vita e ad unità la patria nostra.

Bandiera che rifulse di gloria in epici cimenti, e che abbattuta talora dai colpi dell'ingiusta fortuna fu levata dal senno di un capitano figlio di questa terra friulana e dal valore dei soldati d'Italia! (*Applausi*).

Salute a Voi o giovani! voi avete la maggiore soddisfazione a cui possa aspirare un libero cittadino, la soddisfazione della vostra coscienza, ed il plauso dei vostri concittadini.

Voi vi siete trovati di fronte al nemico negli impeti degli assalti e lo avete posto in fuga.

Nelle scolte disseminate in faccia al deserto avete veduto nelle ombre notturne vagare i bianchi fantasmi dei nemici in quel mondo lunare, e non avete tremato!

Eppure il nostro non era un esercito indurito nelle guerre — erano giovani tolti da poco dalla patriarcale tranquillità delle famiglie, o allora allora richiamati dal raccoglimento domestico. Meglio così esso rassomiglia: a quelle antiche milizie che si formavano nell'ora del pericolo, ed abbandonavano botteghe, officine, toglievano la mano all'accetta e all'aratro, e correvano a difendere le patrie libertà.

Voi avete combattuto per tutti ed avete rispecchiato il sentimento di tutti.

Il lavoro modesto però al quale ora vi consacrate non è meno degno, perchè se all'onore ed al decoro della patria si provvede nei momenti supremi con il valore delle armi, la operosità onesta ed il calcolo delle virtù civili e delle domestiche virtù sono il fondamento perenne della sua prosperità.

Ed io con questo pensiero ispiratore di concordia e speranza levo un caldo saluto ed un plauso a voi o giovani, alle famiglie vostre, che sono compensate dell'affannosa attesa, al vostro comitato ed al capo di questo comune che degnamente rappresenta una popolazione forte ed operosa ed alle sue degne rappresentanze.

Fra un discorso e l'altro interrotti tutti e salutati alla fine da vivi fragorosi applausi la banda di Nogaredo alternava gli inni della Patria suscitando il più caldo entusiasmo.

Per i reduci, disse due parole di ringraziamento sentito il sergente Casati. Dopo, le conversazioni durarono parecchio ancora tra la consumazione dei biscotti, dei dattori e il libare del vin bianco.

Della grande comitiva fu presa una fotografia; poi un po' alla volta la bellissima riunione si sciolse.

La festa d'oggi sarà per Martignacco data indimenticabile.

A MANIAGO

16. Oggi seguì il banchetto in onore dei reduci della campagna d'Africa e stato rimandato domenica scorsa per attendere gli ultimi due congedati.

Fin dal mattino dagli edifizi pubblici e privati sventolava la bandiera nazionale, e la banda cittadina, percorreva suonando le vie gaie.

Al banchetto di oltre 170 coperti, servito dai fratelli De Marco e riuscito egregiamente, presero parte autorità Municipali e Governative, Società locali di M. S., Operaia Fabbrile, tiro a Segno con le rispettive bandiere e cittadini d'ogni condizione e tra questi padri dei festeggiati.

A destra e sinistra del posto d'onore occupato dal sindaco e dal R. Pretore, erano disposti i reduci tutti in tenuta militare e fra loro eravi il Venerando Maggiore in riposo cav. Strada reduce di *Crimea* e delle guerre dell'indipendenza.

Prima di levare le mense il Sindaco Conte dott. Nicolò d'Attimis rivolse bellissime parole ai valorosi soldati che aveva a' lati e che avevano tanto meritato della patria esponendo la loro vita per la sua grandezza, e si consolò con loro di vederli tornati in seno alle loro famiglie coperti di gloria e fortunatemente tutti incolumi.

Dopo il Sindaco disse belle parole, inspirandosi all'amore e grandezza della patria anche l'assessore signor Giovanni Vallan.

Per ultimo si levò il veterano maggior cav. Strada il quale elogiato il valore dei nostri soldati per l'opera spesa in pro della patria, raccomandò loro che, tenendo sempre alto il sentimento della Patria, sappiano bene meritare anche nella loro vita privata e chiuse augurando loro alla celebrazione del cinquantenario della gloriosa impresa africana tutti possano assistervi, e con orgoglio dire: Anch'io presi parte a quella battaglia!

Manco dirlo che questa felicissima chiusa fu applauditissima, come lo furono i discorsi pronunciati prima.

Al suono della marcia reale si levarono le mense e i convitati si sciolsero pianamente soddisfatti della festa così bene riuscita.

Eccovi i nomi dei nostri reduci, che parteciparono alla festa.

Massaro Tiziano caporal magg., Antonini Luigi idem, Merchior Giuseppe caporale, Piva Marco, Marcolini Lino, Patrizio Luigi, Rosin Celeste, Antonini Bernardo, Di Chiara Pietro, Massarin Mario, Del Fin Luigi, Piccoli Giacomo, Rosa Vittorio, Cimarosti Luigi, Candido Mario, Rosa Bian Gioacchino, Rosa Achille, Selva Eugenio, Selva Adolfo, Brandolino Giovanni, Olivetto Giugiio, Di Bin Carlo, Dreon Giuseppe, Rosa Carlo.

A ROVEREDO IN PIANO

Per opera della Società Ginnastica Vis e Virtus, di Roveredo ebbero luogo oggi festeggiamenti per i 14 Roveredani reduci dalla Libia. Alle 11 1/2 pom la musica seguita dai Reduci e dalla Società Ginnastica ha percorso il paese al suono di patriottici inni.

Indi entrata nella scuola di musica fu offerto a tutti un vermout, pronunciarono discorsi molto acclamati, il maestro sig. Ciani, il rappresentante la Società Ginnastica e quello della Filarmonica, un operaio sig. Di Botti, indi ultimo il Sindaco il quale ha finito il suo discorso inneggiando a Trento e Trieste Italiane. Indi dal Presidente della Società Ginnastica sig. Steffanini Cirillo fu consegnata ad ogni reduce una medaglia di bronzo come ricordo

La musica acclamatissima ha provato la Marcia Reale quella di Tripoli gli Inni di Garibaldi, Mamelli e di S. Giusto.

Lode al sig. Cirillo Steffanini, che fa f re le cose per bene.

A PADERNO

(*Dal nostro inviato speciale*).

La popolosa borgata di Paderno a ieri solennemente festeggiato i suoi quindici reduci:

Cristante Angelo, Beres Luigi, Barbetti Ernesto, Costantini Gino, Mauro Ferruccio, Comisso Francesco, Zuiani Pietro, Minchini Luigi, Araldi Albino, Colautti Lodovico, Casarsa Pietro, Musutti Ferdinando, Pianta Umberto, Tarondo Umberto e Colautti Gino.

Alle ore 14.30 nella chiesa parocchiale venne cantato il «Te Deum». Il tempio era affollato. Parlò brevemente il parroco don Eugenio Valussi concludendo il suo dire patriottico con un evviva all'Italia, alla bontà e saggezza del nostro Re

Il banchetto.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente dal sig. Alfonso Tabacco. Circa 150 i coperti. Oltre ai reduci notammo i signori: Collovigh Luigi, Masega Luigi, don Eugenio Valussi, Vidussi don Maurizio, Maculia Giovanni, Villotta Antonio, Driussi Federico, Clocchiatti Luigi, Venturini Federico, Castellani Mario, Deanna Ronco Giuseppe della Società Veterani e Reduci, il sig. Cattarossi Umberto e sig. Candussi in rappresentanza della società reduci d'Africa, Tomat Massimo, Feruglio Girolamo.

Il comm. Marco Volpe scusò la sua assenza a mezzo del signor Collovigh.

I discorsi

Allo spumante per primo si alzò don Eugenio Valussi che pronunziò un discorso applauditissimo. Seguì nel suo dire il signor Collovigh Luigi: « Era pur doveroso egli dice che anche Paderno per non essere di meno dei piccoli paesolli seminati pei campi e sperduti sulle alte montagne dell'Italico Regno, si ricordasse di festeggiare sia pure modestamente i reduci dalla Libia.

Dopo lo splendido discorso di don Eugenio Valussi fervente patriota ed insigne giornalista permette ad un ex sottufficiale dai capelli canuti dirvi quattro parole alla buona sì, ma che partono dall'interno del cuore ». E parla sul significato bello della festa, e ringrazia i reduci della loro opera, e conclude dicendo:

« Si o giovani valorosi avete fatto capire al mondo intero che noi non siamo buoni soltanto a suonare l'organetto ed a fabbricare statuette di gesso ma che il popolo italiano sa combattere da prode, disprezza il pericolo vuol vincere o morire. E permettete un bacio a uno di voi, bacio che sulle ali del pensiero vada a baciare l'armata e l'esercito intiero ». (*Vivissimi applausi*).

Parlò quindi il sig. Massimo Tomat. Egli rinnova il benvenuto ai reduci. Ha parole alate che sollevano l'entusiasmo della bella accolta, sull'opera svolta in Libia dal soldato italiano.

Gli segue nel dire il sig. Federico Venturini. A nome di Paderno egli alza il bicchiere alla felicità, all'avvenire dei reduci.

Parla quindi il sig. Giordano Feruglio; egli esprime con felici parole tutta la riconoscenza che Paderno deve ai nostri prodi.

Per ultimo con voce commossa, a nome dei commilitoni di ieri, e degli amici d'oggi, parla il caporale maggiore Colautti Lodovico.

Solo il nostro dovere abbiamo compiuto, dice, e siamo pronti a ritornare là ove si pugna per la Patria nostra, qualora questo ci richiami.

Applausi unanimi sottolineano il suo bel dire.

A CAMPOFORMIDO

Nella vasta e bella Chiesa, non ancora compiuta, si raccolgono alle 10 della mattina i reduci dalla Libia, le autorità e rappresentanze del luogo e una moltitudine di popolo per la solenne Messa e il *Te Deum* in ringraziamente delle conseguite vittorie e pace. E là, nella chiesa, il parroco di Basaldella don Vit'Antonio Lestuzzi, dice nobilissime parole improntate ai due sentimenti

Patria e religione.

Egli cominciò porgendo un saluto ai reduci, e quale compaesano e quale amico loro; ma più specialmente come cittadino italiano e come ministro di Dio. Religione e Patria: ecco i due sentimenti che associati conducono l'uomo a compiere atti generosi, conducono i popoli a vincere le più ardue prove, a compiere le più alte gesta. Milioni di martiri ha dato la Religione, milioni di martiri ha dato l'amor di Patria. Il sentimento religioso unito all'amore di Patria produce gli eroi.

Ricordate Galliano?... Egli, prima di partire per l'Africa, volle visitare l'umile chiesetta del suo villaggio nativo e raccomandarsi alla Vergine pietosa, cui da bimbo ancora aveva rivolto la sua preghiera; e poi, con una medaglietta appesa al collo, è partito ed ha sfidato eroicamente il fuoco e fu l'eroe di Macallè...

E ricordò altri esempi tramandatici dalla storia, nei quali l'amor patrio rifulse, congiunto al sentimento religioso. Anche in questa ultima nostra guerra vittoriosa i due sentimenti cooperarono a ingagliardire l'animo e il braccio dei nostri baldi giovani. E ricorda i molti sacerdoti che si recarono in Libia ad assistere i fratelli, sì che molti poterono essere nelle ore estreme confortati dai carismi della religione.

Ricordò la pace di Losanna, che assicurò la restituzione all'Italia di quelle terre su cui le aquile romane avevano già steso vittoriose le loro ali protettrici. E da quel trattato, coglie occasione per ricordare quell'altro trattato di pace, che rese famoso nella storia il nome di Campoformido, e col quale Napoleone vendette il Veneto all'Austria e fu origine di quel servaggio che mezzo secolo dopo il valore degli italiani seppe spezzare, riunificando la patria. Così ora l'italico valo e sappe dare libertà a popoli oppressi dalla più avviliente delle schiavitù.

Brilli sempre, in ogni angolo la stella d'Italia e sieno sempre concordi i due sentimenti che elevano l'uomo alle più alte e preclare azioni — religione e Patria! Questo egli augura, poichè dalla concordia di questi due sentimenti potremo trarre la sicurezza che conserveranno libera ed una l'Italia nostra diletta che ne condurremo i destini ai massimi fastigi della gloria...

Don Vit'Antonio Lestuzzi parlò con linguaggio piano, chiaro, penetrante, efficacissimo. Tutti, uscendo dalla chiesa, non avevano che parole di ammirazione per il suo discorso.

In municipio

La consegna delle medaglie

Usciti dalla Chiesa, si forma il corteo, preceduto dalla brava banda musicale di Basaldella, una vera banda modello pel grande amore dei suoi componenti all'arte musicale e per la bravura che hanno raggiunta mercè le cure zelanti del maestro. Danno gaiezza al corteo le bandiere delle tre società: Cooperativa e Filarmonica di Basaldella e Circolo giovanile di Campoformido.

Entriamo nella vasta aula per le classi maschili del nuovo — e veramente bello, sebbene forse un po' troppo piccolo — Palazzo del Comune. I reduci dalla Libia, quasi tutti in divisa, si raccolgono dinanzi a un tavolo, intorno a cui prendono posto il sindaco signor Marco Danelon e assessori e consiglieri del Comune. Il popolo ben presto riempie la vasta sala.

Il signor Danelon cinge la fascia sindacale; poi dice, rivolto specialmente ai reduci — tutti belli e ai tanti giovanotti.

— Nelle mie gravi occupazioni, spesso mi è di peso, questa carica; ma, lo aggiungo subito, altrettanto mi fu ed è cara, in questi tempi di grande risveglio del patriottismo, che si splendidamente in ogni angolo d'Italia e anche in questa nostra piccola terra diletta. E specialmente due giornate lascieranno gradito imperituro ricordo nell'animo mio: quella in cui fu inaugurato in Roma il monumento al Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.o; e questa, o giovani reduci, nella quale mi è dato il grato incarico di fregiare con una modesta medaglia il petto a voi, che offriste serenamente la vita per la Patria, per la maggiore grandezza dell'Italia nostra. Altro e più grande compenso: ma questo nostro modesto ricordo voi lo terrete caro ugualmente, perchè viene dal vostro comune, viene da quelli coi quali più strettamente vivete la vita d'ogni giorno e con cui dividete ogni vostra gioia, ogni vostro dolore.

Con questa sicurezza, io mi accingo a ornare il vostro petto con la medaglia che il comune vi offre, nel nome santo d'Italia, nel nome augusto del Re saggio che la personifica.

E chiama uno per uno i reduci, e infigge sul loro petto la medaglia: una bella medaglia d'argento, portante da una parte l'Italia raffigurata in una formosa e robusta donna con lo stemma sabaudo; e dall'altra la scritta « *Compoformido — ai reduci — dalla Libia* — 1913. »

Ecco il nome dei reduci:

Damiani Arcangelo di Bongiovanni — Fontanini Luigi di Giuseppe — Gorassini Gisello di Luca — Lesa Momi di Luigi — Mesaglio Vittorio di Luigi (assente: si trova all'estero) — Rizzieri Oliviero — Pozzo Luigi di Francesco (dell'11 bersaglieri, IV compagnia, caporal maggiore — Romanello Domenico di Vincenzo — Romanello Isidoro di Giuseppe — Tomada Giuseppe di Lino — Tonello Vittorio di Francesco — Toscano Erminio di Vincenzo — Vergolini Libero di Gio Batta.

Dopo, è distribuito il vermouth a tutti i reduci, ai bandisti, alle rappresentanze — mentre gli evviva ai reduci s'intrecciavano al suono della marcia reale, dell'inno a Tripoli...

Da ultimo, il piccolo Rino Casco, figlio del maestro del capoluogo, dice brevi parole di saluto ai reduci, salutato da applausi e da carezze.

Il banchetto.

Il corteo si ricompone e dal Municipio si dirige alla casa di abitazione del Sindaco, dove, nel vasto cortile, sono preparate le mense: oltre duecentocinquanta coperti!... E nondimeno, il servizio fu disimpegnato ottimamente.

Al tavolo d'onore sedevano: Sindaco Danelon Marco, Perroco don Alberto Manzano, Curato di Bressa don Pietro Doria; Assessori Burini Vittorio, Gorassini Girolamo, Gobbo Antonio, Del Torre Antonio, Zuliani Giovanni; Consiglieri Romanelli Angelo, D'Agostini Luigi, D'Agostini Paolino, Romanello Domenico, Cossio Attilio, Toso Ermenegido sotto-capostazione di Codroipo avente qui la famiglia, maestro Casco Martino, segret. Biasotti.

I discorsi

Alle frutta, sorse il primo a parlare il sindaco signor Marco Danelon. Ringrazia il paese per il grande numero di aderenti dato alla festa; era doverosa, questa manifestazione popolare verso i generosi che hanno esposto la vita per la patria, che hanno dato col loro mai smentito valore la prova che se l'Italia è fatta anche gli italiani hanno la coscienza di essere quali furono gli antichi nostri padri; verso coloro che hanno cancellato con il vittorioso loro eroismo la triste pagina di Adua.

Noi siamo superbi di questa guerra, perchè ci diede la possanza di rialzare la testa; anche i nostri emigranti all'estero sono più orgogliosi. Dio lo ha voluto! e la nazione è sorta come un solo uomo, piena di entusiasmo e di speranza: la guerra di Libia fu guerra voluta concordemente da tutti. Iddio non permise più che continuassero le barbarie degli ottomani. Era ora che per un povero popolo ignorante e barbaro, sorgessse un'era di civiltà e di pace.

Laggiù molti ci sono ancora ostili, perchè non ci hanno mai conosciuto bene, ma quando arriveranno a conoscerci quali loro liberatori e loro protettori, vedrete che ci saranno grati e affezionati. Non altrimenti avvenne nell'Eritrea...

Chiude brindando alla salute dei reduci, dell'autorità tutte, dei rappresentanti la stampa, della Società filarmonica, di tutti — agricoltori ed operai, e invita a gridare: evviva il Re saggio! evviva la graziosa Regina, vera madre e vera sovrana! (*Calorosi, vivissimi applausi. La banda intuona la marcia reale, ascoltata in piedi e a capo scoperto*).

L'assessore Girolamo Gorassini volge pure alcune parole ai giovani soldati.

— Reduci valorosi! — egli comincia — Sono orgoglioso di porgervi il benvenuto; sono lietissimo di vedervi ritornati sani e salvi a riprendere le opere della pace, a ricevere i cari abbracci dei vostri famigliari e dei compaesani.

Per nobile pensiero del nostro amato sindaco, dopo il Tedeum o la messa di ringraziamento foste condotti a visitare le nuove scuole, quasi a confermare che dalle scuole siete usciti prodi e valorosi e nelle scuole si educheranno altri giovani ad amare la Patria, a lavorare sempre col pensiero di onorarla e farla grande. E ora, siete qui riuniti, coi vostri compaesani.

Voi avete bene meritato della Patria. Siate dunque fieri della dimostrazione che l'intera popolazione vi fa, del plauso che l'intera Nazione vi tributa: l'intera Nazione, che fu sempre con voi, con una sola volontà, con un solo cuore. (*Bene applausi*).

Tanti e tanti mesi voi foste laggiù, fra quelle terre che mercè il vostro valore or sono nostre, fra popoli selvaggi e insidianti: eppure il vostro morale fu sempre alto, e con grande ardimento voi sfidaste il nemico, e al grido Savoia! gli strappaste la vittoria. L'opera da voi compiuta rese grande e temuto il nome d'Italia. A vo dunque è dovuta la nostra riconoscenza. I vostri nomi non morranno mai, ma vivranno sempre nella storia della Patria. (*Vivissimi, prolungati applausi.*) Bevo alla salute vostra dell'esercito, del Re amato; alla grandezza e prosperità dell'Italia. (*Vivi applausi*)

Parlano ancora: il maestro Casco, il segretario Biasotti, il falegname Angelo Bertoni, il parroco don Alberto Manzano — tutti assai nobilmente, patriotticamente; e sono applauditi.

Il caporal maggiore Pozzo e il soldato Emilio Toscano ringraziano a nome dei commilitoni reduci.

E parlano ancora: il presidente della Filarmonica, a nome delle tre società (Circolo Giovanile, Cooperativa e filarmonica) e il vecchio Angelo Toso, il quale riepiloga in due parole i sentimenti espressi nella giornata: senza partiti, tutti per l'Italia! (*Bene*; *Bravo Toso!*)

Da ultimo, la gentilissima signora Maria Grignaschi, moglie del sindaco, porge, con brevi appropriate parole, un fiore a ciascun reduce: l'offre in nome dell'Italia e del Re.

Il dono è graditissimo; e la egregia signora, applaudita per questo gentile atto, il quale porge occasione all'assessore Gorassini di ricordare altro atto patriottico: l'offerta dei berretti ai soldati di Campoformido combattenti in Africa; e di ricordare ch'Ella è sempre prima in ogni pensiero e in ogni atto generoso e patriottico.

A PAVIA DI UDINE

17. Anche qui, come in tutti i paesi, i quali sentono di essere italiani nell'anima, si volle onorare con una degna dimostrazione Cantarutti Augusto, Fabbro Egidio, Bozzo Francesco, Gasparutti Giacomo e Todone Ermenegildo, reduci da quella campagna gloriosa, che circondò coll'aureola dei trionfo la bella Italia, collocandola fra le grandi nazioni del mondo.

Com'era d'aspettarsi, la festa riuscì splendida e commovente.

Alle 13 arrivò la filarmonica di Percotto, la quale, dopo aver percorso il paese, si portò al palazzo Luzzatto ov'erano radunati i reduci e dove i bravi cantori del paese ci fecero udire un bellissimo inno al soldato italiano.

Formatosi il corteo, preceduto dalla scolaresca colle rispettive insegnanti, quindi la banda, poi i reduci, accompagnati ognuno dal proprio genitore, lagrimante di gioia, e seguiti da una fiumana di popolo, si diresse al palazzo dell'ex municipio.

Dal balcone il nostro simpatico D. Arturo, con la parola vibrante di entusiasmo, disse un magnifico discorso inspirato al più alto sentimento di patriottismo. Uno scroscio di applausi coronò specialmente le sue ultime parole che voglio riportare: « Ci è cara la nostra patria, la bella Italia, che, risorta a indipendenza, emancipata dallo straniero, noi vogliam forte, noi vogliamo rispettata e temuta da tutte le nazioni del mondo ».

Suonata la marcia reale, rivolse commosso brevi entusiastiche parole l'ex sottofficiale di Piemonte Reale sig. Antonio Costantini, che, sentendo nell'animo tutto l'entusiasmo del prode e valoroso soldato italiano, portò ai reduci, il saluto caro e affettuoso, invidiando la loro sorte d'aver esposta cioè la propria vita, pronti al sacrificio, per la grandezza della patria.

E li sentiva quei patriottici sentimenti, basti dire che la commozione gli aveva fatto nodo alla gola. Fu coronato di applausi fra le splendide note dell'« inno a Tripoli ».

In chiesa prima del Te Deum parlò il Parroco D. Giacomo Molinari, rievocando, tra l'altro, ai reduci la funzione religiosa voluta da essi prima di partire per la guerra, raccomandando loro di essere buoni cittadini come furono bravi soldati.

Al sontuoso banchetto offerto ai reduci nella Trattoria dell'intraprendente e simpatico Paolini, servito con inappuntabile esattezza e rallegrato dalle dolci melodie della banda suddetta, regnò la più bella allegria. Prima di levare le mense fece un brindisi caloroso e patriottico il cav. Adolfo Luzzatto, seguito dal sig. Carlo Vidoni, che parlò molto bene e molto patriotticamente (mi si perdoni la parola) a nome del Comitato promotore composto anche dai signori Cettolo Vittorio, Gasperi Umberto, Paolini G. B. e Mattioni G. B. che tanto si adoperò per la riuscita della festa.

Ringraziò anche per gli altri il reduce Cantarutti Augusto.

Fra i molti intervenuti ci piace ricordare, oltre al cav. Luzzatto, reduce delle patrie battaglie, venuto appositamente da Milano per onorare la no-

stra festa, il co. Fabio Levaria, i sigg. Massimo e Giacomo Casali, parroco e cappellano, il sig. Antonio Costantini, il sig. Gaspari Franco uff posta e il maestro della banda sig. Perinelli ecc.

Aderirono, impossibilitati ad intervenire, la nob. contessa Lucia Rinaldini ved. Caratti col figlio prof. Franco, il conte Luigi Frangipane, il nob. cav. Omero Locatelli, il sig. G. B. Casali ed altri di cui mi sfugge il nome.

Ora sarebbe doveroso un cenno, alle tante bandierine tricolori, ai manifesti inneggianti ai reduci, all'Italia ecc. ecc. che abbellirono le vie del paese, ma invece mi limito a dire che la festa di ieri, la quale giovò mirabilmente a ridestare l'amor patrio fra questi villici laboriosi, resterà imperitura nel cuore di tutti. *l.*

A TOLMEZZO.

Ci scrivono da Illeggio:

17. Illeggio ha ieri nobilmente festeggiato i suoi reduci: Scarsini Basilio, Iop Carlo e Iop Giovanni.

Alle 8 la banda di Imponzo faceva vibrare le sue squillanti note chiamando a raccolta e a festa tutta la popolazione. I reduci e gran folla si riunirono nei locali delle scuole. Fu ai prodi e agli intervenuti offerto il vermout d'onore con biscottini quindi la maestra sig.ra Letizia Bugliani e l'ex vice sindaco sig. Ferdinando Franz dissero belli discorsi inspirati ai più elevati sentimenti di patriottismo; commovendo il pubblico alle più cordiali e calorose dimostrazioni pei festeggiati.

Preceduti dalla scolaresca con bandiera e dalla banda i reduci e la folla in corteo si recarono poi alla messa solenne, e al *tedeum*.

L'ingresso dalla chiesa era adorno di verde e di scritte inneggianti ai reduci.

In chiesa pronunciò nobili, patriottiche parole il parroco.

Nel pomeriggio si riunirono tutti nella sala Scarsini ove si ebbe una bicchierata e brindisi.

La sig.ra Maria Iop di Tolmezzo offerse un cordiale.

Per l'occasione tutti di Illeggio che hanno prestato servizio militare portavano una sciarpa tricolore.

I membri del Comitato avevano una coccarda.

Illeggio ieri visse una delle sue più belle e care giornate che lasciò in tutti la più gradita delle impressioni.

Illeggio ha festeggiato i suoi reduci ieri tutti insieme, a complemento quasi delle accoglienze calorose che fece a ciascuno d'essi al ritorno. Ultimo è tornato Iop Carlo, il 7 corr.

Erano ad attenderlo alla stazione parenti, amici, compaesani in gran folla. Tra i canti e i lumi (era notte fu accompagnato in paese ove il sig. Scarsini offrì una bicchierata. La bella festa di ieri — ripeto — fu degno completamento delle dimostrazioni singole.

In memoria della festa ai reduci sarà offerto una fotografia.

Per il ponte ferroviario sull' Arzino

ESPIGI ci invia da Roma in data 16:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione prima, nella sua adunanza di ieri ha dato parere favorevole all'approvazione del verbale di convenzione stipulato coll'Impresa Bona col quale si stabilisce il prezzo suppletorio per l'esecuzione con cassoni ad aria compressa delle fondazioni del ponte sul torrente Arzino, lungo la ferrovia Spilimbergo-Gemona.

MOIMACCO

Per l'acquedotto del Poiana. — 17. Ieri ebbe luogo l'adunanza di questo Consiglio Comunale per trattare un importante ordine del giorno, sotto la presidenza del Sindaco conte Guglielmo di Claricini e con l'intervento di tutti i membri in carica.

Fra gli oggetti da trattarsi era compreso quello relativo alla contrattazione del prestito per la spesa di costruzione dell'acquedotto consorziale del Poiana, che viene approvato ad unanimità dagli intervenuti, pienamente soddisfatti della concessione ottenuta col beneficio dell'esonero degli interessi e dell'ammortamento del capitale nel lungo termine di 50 anni.

Tale notizia ha prodotto in paese ottima impressione e si nutre la speranza di poter entro breve tempo godere i notevoli vantaggi della eccellente acqua potabile.

La guerra

Nemmeno oggi ci offre novità notevoli. Si dice, si annuncia, si smentisce...

A quanto si dice Euver bey sarebbe fuggito in Rumenia, perchè minacciato d'impiccazione se si fosse fatto vedere a Gallipoli; una grande battaglia si starebbe combattendo a Bulair; i montenegrini avrebbero avuto un insuccesso a Tarabosc, mentre altro telegramma vorrebbero che avessero fatto importanti progressi sotto Scutari per cui il grido dal Governo all'ambasciatore montenegrino a Londra, Popovich, « O Scutari o morte; due navi turche sarebbero state affondate nel Mar Nero di mine bulgare.

Ad Adrianopoli non si potrebbe più resistere, il governo bulgaro per dare il colpo di grazia alla città avrebbe permesso ai sudditi stranieri che vi si trovano di uscirne. Ma tutti si dice...

I prigionieri bulgari muoiono di fame.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA 17. — Mandano da Costantinopoli: Sono giunti i prigionieri bulgari e quelli che arrivano, ben pochi in verità, portano i segni di una lunga prigionia. I prigionieri bulgari dopo la ripresa della guerra sono ventiquattro. Dall'inizio dell'ostilità fino ad oggi sono 540. Questi vivono internati nell'Asia minore a 4 giorni dalla capitale. Tutto quanto hanno sofferto in guerra è nulla in confronto di quanto soffrono in prigionia. Ricevono ciascuno una moneta che equivale ad un nostro soldo con la quale devono provvedersi il pane e l'acqua. Chiedono l'elemosina e le mani scarne fanno il gesto di chi domanda cibo. La mortalità è grande tra essi.

Ben 30 devono la loro morte alla fame: ciò è risultato da constatazioni mediche.

L' „Hamidiè" a Malta

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 17. — Il Corriere della Sera *riceve da Malta: L'incrociatore turco* Hamidiè *è costretto a rimanere a Maltà per riparare un guasto alla macchina. Corre voce insistente che due torpediniere greche incrocino a 12 miglia dal porto aspettando l'*Amidiè *per silurarlo.*

A bordo dell'incrociatore si sono recati alcuni ingegneri navali i quali constatarono che il guasto è riparabile in tre giorni.

La notte scorsa una lancia del porto si è accostata all' Hamidiè. *Dall'incrociatore partirono alcune fucilate a polvere. Il comandante del porto raccomandò maggior prudenza ai turchi perchè nulla hanno da temere finchè si trovano nel porto di Malta.*

L' Hamidiè *dopo le riparazioni partirà per Siracusa.*

Le bufere invernali a Bengasi

(*NOSTO FONOGRAMMA*)

MILANO 17. Mandano da Bengasi: Il maltempo continua a imperversare. Da mercoledì la natura infuriata scatena su Bengasi un uragano sopra l'altro e le brevi pause sembrano fornire nuovo alimento alle furie temporalesche. Ieri 15 febbraio, e oggi 16 sono state due giornate d'inverno e nella notte grandinate furiose e acquazzoni si riversarono. La temperatura è rigidissima; a memoria d'uomo non s'ebbe mai un freddo così intenso. Mai in febbraio si ebbero tante giornate di pioggia che paiono farci scontare le giornate primaverili dei giorni precedenti.

Causa gli acquazzoni l'acqua ingombra le piazze; penetra dai tetti nelle case sì che si è costretti in talune abitazioni a dormire con l'ombrello aperto.

La pompa non si è potuta sboccare causa al mare cattivo.

CRONACA CITTADINA

I nostri Deputati

ESPIGI ci scrive da Roma in data 16:

L'on. Morpurgo è stato nominato presidente del IX.o ufficio della Camera dei Deputati.

L'on. Morpurgo ha dato ordine alla Segreteria della Camera che sia convocato per giovedì la Commissione che esamina il disegno di Legge: « Istruzione dei fanciulli che lavorano negli stabilimenti industriali ».

Vita militare.

Espigi ci invia da Roma in data 15:

Bernardo Vittorio, maggiore nel 2.o fanteria, è stato collocato in posizione ausiliaria.

Traniello cav. Leobaldo, colonnello comandante il 2.o reggimento fanteria è stato collocato in posizione ausiliaria.

Azzimonti cav. Primo, maggiore nel 2.o reggimento fanteria, promosso all'attuale grado con anzianità 30 settembre 1912 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre 1912.

Roversi cav. Ricciotti, maggiore nel reggimento cavalleggeri di Monferrato, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Quesada cav. nob. don. nobile dei Marchesi di S. Sebastiano, nob. dei conti di S. Pietro di Scano Eugenio capitano nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo collocato in congedo provvisorio.

Formiggini cav. Carlo tenente colonnello comandante il reggimento lancieri di Milano promosso colonnello, continuando nell'attuale comando.

Robolini cav. Alessandro, tenente colonnello nel reggimento lancieri di Milano promosso colonnello è nominato comandante reggimento lancieri di Novara.

Scalettari cav. Ugo capitano del genio a disposizione del Ministero della Guerra (comandato all'ufficio fortificazione di Udine) collocato in posizione ausiliaria.

Crosa Guido, tenente di artiglieria, direzione di artiglieria di Venezia, incaricato di reggere la sezione staccata di Udine (comandato battaglione aviatori) cessa da tale incarico, rimanendo comandato al battaglione aviatori.

Giamello Sergio, sergente allievo ufficiale nel 3.o alpini del distretto di Venezia è promosso sottotenente di complemento e destinato per mobilitazione all'8.o alpini. Il servizio di prima nomina avrà la durata di 7 mesi a decorrere dal 1.o corr. Presterà tale servizio all'8.o reggimento alpini.

Uno sciopero

Stamane hanno scioperato una ottantina di muratori alle dipendenze della ditta Rizzani, che lavoravano nei casali S. Osvaldo per mettere il doppio binario.

Vennero sino a Udine in colonna fermandosi a Porta Poscolle, ove trovavansi agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Sei gradi sotto zero

Questa notte il termometro di Planis, ha segnato sei gradi sotto zero. E' la temperatura più fredda verificatasi durante l'inverno in corso.

Stamane in città si aveva 4 gradi sotto lo zero, ne la temperatura sembra rialzarsi. La massima di ieri fu di 4-5!

Il tempo probabile. Anche nella settimana entrante prevarrà il tempo sereno e secco. Avremo però un succedersi di venti forti, con disquilibri di temperatera, con fantasmi di nubi fugaci e a volte anche minaccianti qualche non gradito regalo. Teniamoci dunque ancora ben coperti.

La grande Pesca pro Patronato

ha avuto luogo ieri con straordinario concorso e pieno successo: vi affluirono circa sette mila persone; ordine perfetto e nessun incidente.

L'incasso tra vendita di biglietti e offerte fu di L. 9000. Se ne pubblicherà presto il resoconto esatto.

Tra i benefattori furono sorteggiati i dieci grandi premi alle ore 16. Vinsero i seguenti numeri:

Serie		N.o
Serie 002	N.o	887
« 003	«	104
« 001	«	820
« 001	«	1316
« 001	«	634
« 001	«	737
« 001	«	193
« 001	«	935
« 003	«	1645
« 002	«	199

Non si sono ancora presentati tutti i vincitori. Il dono del Papa fu vinto dalla contessa Sbruglio: la macchina Gritzner dal Parroco di Colloredo di Prato: l'astuccio d'argento per scrivania dalla signorina Nigris di Fagagna.

Offerte col mezzo della 'Patria, — Il sig. Marinatto Giovanni negoziante in coloniali ha versato L. 10 alla Congregazione di Carità.

Beneficenza. Il sig. Guido Masciadri, per onorare la memoria del compianto suo zio Stefano Masciadri, offre L. 250 (duecentocinquanta), alla Pia Unione signore della Carità. La Presidente, anche a nome dell'intero Comitato, sentitamente ringrazia il generale oblatore.

Il nuovo intendente di Finanza

ESPIGI ci invia da Roma 15:

Bonetti cav. dott. Ettore, Intendente di Finanza di 1.a classe, in aspettativa per motivi di salute, è, d'ufficio richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare le sue funzioni ad Udine.

Gravemente ustionato agli occhi per uno scoppio di polvere pirica

Ieri nel pomeriggio veniva accolto d'urgenza al nostro ospedale Francesco Cisilino di 12 anni, per gravi ustioni di primo e di secondo grado alla fronte al viso, alle guancie, e alle cornee di ambedue gli occhi. Il giovanetto abita a Pantianicco in quel di Meretto di Tomba.

Nella mattina, giocava con alcuni coetani. Teneva in mano un po' di polvere pirica. Inavvertitamente appressò uno zolfanello acceso, e la polvere subitamente scoppiò, ledendogli anche gli occhi.

Cronaca Teatrale

La seconda dell' "Isabeau,,

Anche iersera un pubblico bellissimo, e per qualità e per quantità, era convenuto al Sociale, alla seconda rappresentazione della *Isabeau*. E si ebbe un secondo calorosissimo successo. Molti applausi e chiamate a ogni fine d'atto, e applausi a scena aperta rimeritarono gli eletti artisti e il valente maestro della magnifica interpretazione ed esecuzione.

Questa sera riposo; domani a sera terza rappresentazione.

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Programma eccezionale per lunedì 17 e martedì 18 Febbraio 1913.

1. *Eclair Jornal* importantissima rivista cinematografica dei fatti più salienti avvenuti nei giorni scorsi.

2. *Satana* ovvero il dramma dell'umanità. Questo grandioso capolavoro protetto dalla legge sui diritti d'autore è di assoluta esclusività per il Veneto della ditta R. Bernardino e C., dramma altamente morale ed istruttivo. Chiuderà lo spettacolo una *Scena comicissima.*

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

APPENDICE 14

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Mi sembrava d'essere come un topo in trappola. Se fosse stato possibile uscir fuori, e magari scambiare qualche fucilata coi furfanti, avremmo potuto divertirci anche noi.

Invece il divertimento era riservato soltanto a loro. Vi fu un'altra lunga pausa silenziosa. Già speravo che i ribaldi avessero battuto in ritirata. Ma quando comunicai tale mia supposizione al vecchio Fritz, egli laconicamente replicò:

— Sentite i cani!

Gli animali abbaiavano ancora, ma sordamente. Il loro istinto diceva loro che v'erano nemici nelle vicinanze, e ai loro finissimi uditi non sfuggivano le mosse circospette dei malandrini.

— Fritz! Fritz! Signor!

Era Federico che ci chiamava dalla parte posteriore della casa. Corremmo naturalmente a raggiungerlo.

Ci sono vicini — disse. Li ho sentiti presso la porta di servizio.

La notizia era interessante. Se gli assalitori s'erano decisi a introdursi a viva forza nel castello, avevano almeno la prospettiva di un combattimento decisivo. E questo era per lo appunto ciò che bramavo. Quella sospensione m'era diventata intollerabile.

— Fate silenzio — dissi al giovane Federico — e lasciate che entrino. Non appena li vedete apparire, sparate e subito indietreggiate, cercando di impedire il passaggio nella stanza dove si trovano le signore.

I grossi occhi turchini del bavarese scintillarono alla prospettiva di quella caccia all'uomo. Al pari di me, egli era giovane ed aveva il sangue caldo. Al pari di me non gli pieceva affatto quel giuoco di mosca cieca, durato già troppo.

I nostri nemici non tentarono di forzare la porta. E di nuovo regnò per qualche momento un tormentoso silenzio, bruscamente interrotto da un subitaneo movimento di Federico, il quale s'era posto in vedetta guardando dal foro praticato in un battente d'una delle finestrre che guardavano nel cortile.

Spalancare le imposte e la finestra e saltare nel cortile fu l'affare di un baleno per Fritz.

S'udì un gridare furioso, e il rumore di una lotta corpo a corpo. Precipitandomi verso la porta, la spalancai. A qualunque rischio andassi incontro, non potevo indugiare. Sarebbe stata una viltà rimanermene al sicuro mentre un altro uomo arrischiava la propria vita.

Un fumo soffocante mi investì non appena ebbi spalancata la porta. Compresi allora, il significato di quel silenzio. I ribaldi avevano ammucchiato una catasta di legna contro la porta e vi avevano appicato il fuoco. Come giustamente aveva dichiarato la contessa, quella gente era davvero decisa a tutto.

Federico era alle prese con due uomini. I loro compagni, nascosti nella foresta non osavano sparare i loro fucili, per timore di colpire i loro complici. Il robusto bavarese aveva preso l'uno per il collo, e l'altro lottava disperatamente per fargli abbandonare la preda. Per quanto vivo fosse il mio desiderio di correre in aiuto di Federico, compresi in un baleno che la prima cosa a fare era quella di spegnere il fuoco. Saltato di un balzo sulla catasta infiammata, con vigorosi calci lanciai da ogni parte i pezzi di legno.

I miei abiti presero fuoco. Precipitatomi bocconi al suolo per impedire che le fiamme mi avvolgessero, gridai al vecchio Fritz di gettarmi qualcosa addosso.

Il domestico, valendosi d'una vecchia coperta a portata di mano, riuscì a spegnere le fiamme, ed io balzai in piedi.

Fortunatamente il denso fumo ci nascose alla vista dei nostri nemici. Federico, vedendo il pericolo che correvo, aveva abbandonato il suo uomo ed era venuto in mio soccorso, mentre i due ribaldi se la davano a gambe. E così rientrammo nel castello a mani vuote.

Un secchio d'acqua fu sufficiente per spegnere le fiamme, che già avevano cominciato a lambire la intelaiatura della porta.

I furfanti erano stati questa volta messi nel sacco. Ma chi poteva dire se un'altra volta l'avremmo passata così liscia? Poteva darsi che in quello stesso momento rivolgessero i loro sforzi verso qualche altra parte della casa. bisognava perciò porre di sentinella anche le signore, che non si mostrarono punto dolenti di fare qualcosa per la comune difesa.

Flora aveva tenuto sollevato lo spirito delle fantesche, assicurandole che non v'era da temere pericolo alcuno.

Dopo di aver succintamente spiegato alle signore la situazione, ed aver caldamente raccomandato di non fermarsi presso alcuna finestra, collocai le donne di servizio in sentinella dinanzi a ciscuna porta, ordinando loro di correre a raggiungermi se udivano qualche rumore sospetto. I malandrini avevano rinunciato al progetto di fucilarci come topi in trappola, e intendevano dar fuoco al castello, per poi uccidere la contessa e me, se fossimo riusciti a stuggire all'incendio.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.6 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.4 12 — 17.9 — 20.50

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — A. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.38 — 9.44 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 18.51 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 59 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.56.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.3. — 15.23 — 15.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 9.33 — 13.34 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.